

## EPIFANIA DEL SIGNORE

**Per trovare il Signore**

**Non c'è che seguire la stella**

IL CARDINALE SILVANO PIOVANELLI, in una sua "Lettura orante" sul Vangelo dell'Epifania [Mt 2,1-12], riflette su sei momenti che caratterizzano il viaggio, l'adorazione e il ritorno dei Magi. Momenti che sono anche per "il cammino della nostra fede".

**Al termine pone domande che rivolgiamo a noi e ai nostri lettori**

In quale momento dell'avventura dei Magi ti riconosci maggiormente?



- C'è anche nel tuo cielo una ... «stella»?
- Hai bisogno anche tu di trovare ... la Parola che dà la sicurezza?
- Hai il coraggio di rimetterti in cammino secondo la Parola ricevuta?
- C'è nella tua vita un tempo di silenzio interiore e di adorazione dinanzi al mistero?
- Quale dono (oro, incenso, mirra) esprime meglio, ora, il tuo rapporto con Gesù?
- L'incontro col Signore suggerisce anche a te di prendere «un'altra strada»?

[Alcune copie della Lectio, per meglio comprendere le domande, sono a disposizione in Segreteria]

*"Abbiate il coraggio di essere felici"*

*Papa Francesco*



Pag 2	Pag 3	Pag 4/5	Pag 5	Pag 6/7	Pag 7/8
NATALE E EPIFANIA	ANNO NUOVO ... VITA NUOVA	MISERICORDIA ET MISERA	LA MADRE DI DIO	MICHELANGELO: IL TONDO DONI	◆ NOTIZIE DI CASA
Don Giulio	Don Gabriele	Roberta	Don Foresto	Giuliana	◆ AUGURI DI COMPLEANNO

## PREGHIERA RITMATA DEL NATALE E DELL'EPIFANIA

DON GIULIO ANDREINI



È nato il sovrano Bambino;  
la notte che fu già sì buia  
risplende di un astro divino.  
È nato il santo Bambino.

È nato! Alleluia! Alleluia!

Miriam allor con fede e meraviglia  
Maria e Giuseppe in atto di preghiera  
e il piccol Bambinel sopra la paglia  
splendente come il sol di primavera.

Miriam Maria attenta e silenziosa,  
guardando con amor il Bambinello  
che dolcemente dorme e si riposa  
scaldato da un bue e un asinello.

Un coro di angeli festosi  
discende dal cielo all'improvviso  
e gli umili pastori frettolosi  
assistono a un vero Paradiso,

da un angelo avvisati, e odono canta-  
re:  
"Gloria a Dio nell'alto dei cieli"  
e "pace in terra" agli uomini augurare  
e il loro sguardo fisso verso gli Angeli.

Vengon poi i Magi dall'oriente  
guidati da una stella prodigiosa,  
di gioia si riempie la lor mente  
a quella apparizion miracolosa.

Si metton tutti e tre inginocchiati  
davanti a quel divino Bambinello;  
doni: oro, incenso, mirra vengon dati  
e questo a lor sembra tanto bello

da riempir di gioia il loro cuore.  
Ai lor paesi ritornano contenti  
a tutti portando il messaggio d'amore  
ricolmi di buoni sentimenti,

dicendo lor: «Sappiate, siam fortunati!  
Il Bambinello apparso è il Salvatore  
che sotto aspetti miseri e velati  
s'asconde per salvare il peccatore».

Andiam, dunque, dappertutto ad  
annunziare  
che è giunto finalmente il Redentore,  
disceso sulla terra per portare  
a tutti noi la gioia e il suo amore.



**Andrea Mantegna**

part. de *L'adorazione dei Magi*  
Galleria degli Uffizi, 1423

## EDITORIALE: ANNO NUOVA ... VITA NUOVA

DON GABRIELE CECCHINI



IL PASSAGGIO DA UN ANNO A UN ALTRO è un fatto puramente convenzionale, senza alcun legame con la situazione astronomica né con quella climatica, tanto è vero che per molte attività (scuola, sport, vita sociale, ecc.) l'inizio del relativo anno non coincide con il capodanno del comune calendario.

Tuttavia pur in questa convenzionalità è un momento che ci spinge a fare bilanci, non necessariamente economici, sia per quello che riguarda le attività, che la stessa vita personale, tirando le conclusioni circa l'anno trascorso e formulando propositi e progetti per il nuovo anno, con il classico e forse anche un po'abusato: anno nuovo .... vita nuova.

Anche questo rischia di essere un rituale, nel quale, se ci basiamo sulle nostre poche forze, siamo forse i primi a non crederci, mentre la vera novità è il prendere coscienza che al di là di quello che è stato l'anno trascorso e di quello che sarà quello che inizia, l'unica certezza è l'amore del Signore che non ci abbandona e sa trarre il bene anche dalle vicende negative.

È quanto riflettevo ultimamente nel preparare il Te Deum di fine anno, umanamente parlando mi pareva che ci fosse poco di cui rendere grazie per il 2016, anno nel quale abbiamo vissuto un vero e proprio dramma con la dolorosa vicenda emersa nell'estate scorsa, insieme a quelli che sono gli ordinari dispiaceri per la morte di qualche confratello. Dispiaceri che grazie a Dio sono stati meno degli anni scorsi, anche se qualcuno ci ha particolarmente colpito, come la morte del nostro Arcivescovo emerito Card. Piovaneli. In questi anni sempre vicino al Convitto, dove è voluto venire quando le sue condizioni di salute si sono aggravate, e che ha voluto ricordare nel testamento spirituale, quando,

confrontando la sua agonia con quella del Cristo ha scritto: "... io curato ed assistito con tanta delicatezza e affetto".

Ma guardando con uno sguardo meno superficiale si può scoprire come, anche da queste vicende, affiori del bene: come la testimonianza di attaccamento al Convitto e ai suoi ospiti, dimostrato dall'impegno da parte dei dipendenti rimasti, per far fronte ai bisogni dei sacerdoti, in modo che risentissero il meno possibile della situazione negativa, cosa che proprio qualche ospite mi ha fatto notare.

Del resto anche nella successione di due eventi negativi: la morte del Cardinale e l'emergere della vicenda che ha coinvolto alcuni operatori, possiamo scoprire un pizzico di bene, perché ha risparmiato a Piovaneli un dolore immenso, che avrebbe provato a venire a conoscenza dei fatti.

Questo mi ha convinto che anche al termine del terribile 2016 si poteva cantare il Te Deum per ringraziare il Signore e riprendere il cammino del 2017 sorretti dalla speranza, che è certezza dell'amore di Dio per noi.. ».



Te Deum laudámus: \*  
te Dóminum confitémur.  
Te ætérnum Patrem, \*  
omnis terra venerátur.  
Tibi omnes ángeli, \*  
tibi cæli et univérsæ

potestátes:

tibi chérubim et séraphim \*

incessábili voce proclamant:

Sanctus, \* Sanctus, \* Sanctus \*

Dóminus Deus Sábaoth.

...

In te, Dómine, sperávi: \*

non confúndar in ætérnum.



## “MISERICORDIA ET MISERA”: APPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

ROBERTA MEACCI



DELLA LETTERA APOSTOLICA di Papa Francesco, a conclusione del Giubileo della Misericordia, è stato dato risalto, sui media, solo alla facoltà concessa a tutti i sacerdoti di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto estendendo, nel tempo, quanto era stato già concesso in quest'anno giubilare.



Invece, nella lettera, questo aspetto è trattato in poche righe, come naturale conseguenza del fatto che “nessun ostacolo si interponga fra la richiesta di conciliazione e il perdono di Dio”. Tutta la lettera è una riflessione attenta e approfondita sulla misericordia vista in tutti gli aspetti, una rivisitazione dell'anno giubilare appena trascorso e un'esortazione, con indicazioni concrete, su come proseguirlo.

Papa Francesco inizia con le famose parole di sant'Agostino nel commento al brano di Vangelo dell'adultera (Gv. 8,1-11) “rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia” e assume questo brano come icona di quanto celebrato nell'Anno Santo, invertendo però le parole che diventano “Misericordia e misera” per dare maggior risalto alla prima. “La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita” “Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia” che è atto gratuito del Padre celeste.

Papa Francesco ringrazia Dio per i doni elargiti al suo popolo in questo anno giubilare e poi dà le indicazioni per “continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a speri-

mentare la ricchezza della misericordia divina” perché se la Porta Santa si è chiusa, il cuore di Dio è sempre aperto.

Anzitutto c'è l'invito a *celebrare* la misericordia evidenziandola nella *Celebrazione Eucaristica* e nei sacramenti della *Riconciliazione* e dell'*Unzione dei malati*.

E rinnova ai sacerdoti l'invito a prepararsi con grande cura al ministero della Confessione. A loro, dopo averli ringraziati sentitamente per questo servizio, papa Francesco chiede di “essere accoglienti con tutti; testimoni della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; solleciti nell'aiutare a riflettere sul male commesso; chiari nel presentare i principi morali; disponibili ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale, mantenendo il loro passo con pazienza; lungimiranti nel discernimento di ogni singolo caso; generosi nel dispensare il perdono di Dio”.

E invita all'ascolto della Parola di Dio e alla diffusione, nelle comunità parrocchiali, di iniziative per la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura. Raccomanda anche la preparazione delle omelie “per far vibrare il cuore dei credenti dinanzi alla grandezza della misericordia!” e la celebrazione delle esequie, come momento di condivisione e di vicinanza con chi è nel pianto.

Poi uno sguardo sulla *consolazione* come volto della misericordia. “La misericordia si esprime anche nella vicinanza, nell'affetto e nel sostegno che tanti fratelli e sorelle possono offrire quando sopraggiungono i giorni della tristezza e dell'afflizione. ▶

Asciugare le lacrime è un'azione concreta che spezza il cerchio di solitudine in cui spesso veniamo rinchiusi. Tutti abbiamo bisogno di consolazione perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall'incomprensione ... a volte anche il silenzio potrà essere di grande aiuto; perché spesso non ci sono parole per dare risposta agli interrogativi di chi soffre. Alla mancanza di parola, tuttavia, può supplire la compassione di chi è vicino, ama e tende la mano. Non è vero che il silenzio sia un atto di resa, al contrario, è un momento di forza e di amore”.

Infine ricordando i tanti segni concreti di misericordia realizzati in quest'Anno Santo, Papa Francesco invita a porre ogni sforzo per concretizzare la carità e avere intelligenza per compiere le opere di misericordia e parla di carattere *sociale* della misericordia che: “esige di non rimanere inerti e di scacciare l'in-

differenza e l'ipocrisia, perché i piani e i progetti non rimangano lettera morta”.

E quindi siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia nella quale nessuno gira lo sguardo di fronte alla sofferenza degli altri. “La cultura della misericordia si forma nella preghiera assidua, nella docile apertura all'azione dello Spirito, nella familiarità con la vita dei santi e nella vicinanza concreta ai poveri”. Dunque non una teoria della misericordia ma reale partecipazione e condivisione. Come segno concreto propone la celebrazione, nella XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, della Giornata mondiale per i poveri.

“Questo è il tempo della misericordia ... per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza” .

## LA MADRE DI DIO [1° GENNAIO]

DON FORESTO NICCOLAI



MARIA LA DONNA DI NAZARETH nella cui persona è avvenuto l'impatto visibile di Dio nella storia umana, attraverso l'Incarnazione del Verbo. Maria la donna più conosciuta, la più descritta, la più dipinta, la più scolpita, la più nominata, la più amata.

Essa però non è un prodotto dell'arte cristiana, né semplicemente un oggetto di consumo devozionale. Maria è la donna che più di tutti, ha partecipato al mistero della nascita, della morte e della risurrezione del suo figlio Gesù, e in paradiso vive in corpo ed anima. Maria è la figura perfetta di ogni credente in Cristo.



Ella ha creduto alla divina parola dell'Angelo Gabriele, nella sua casetta di Nazareth.

Ha creduto alle parole del fanciullo dodicenne che stava nel Tempio di Gerusalemme: “*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre*”.

Maria ha creduto quando Gesù dalla croce le ha affidato il discepolo Giovanni, legandola indissolubilmente alla sorte della Chiesa.

Non si dica che per Maria sia stato facile credere, ella ha dovuto anche lottare contro tutto il peso della cultura e della mentalità ebraica del suo tempo.

Come Maria siamo chiamati alla fede, e nella risposta che abbiamo dato, ci sta tutta la nostra somiglianza con la Vergine.

## MICHELANGELO, LA SACRA FAMIGLIA

GIULIANA LAPI



*“Giunto già ‘l corso della vita mia,  
Con tempestoso mar, per fragil barca  
Al comun porto, ov’a render si varca  
Giusta ragion d’ogni opra trista e pia  
[...]  
Nè pinger né scolpir fia più che queti  
L’anima volta a quell’Amor divino  
Ch’aperse a prender noi in croce le braccia.”*

Michelangelo Buonarroti

**Michelangelo Buonarroti**

Sacra Famiglia (tondo Doni) 1503-1510 cm120  
Firenze – Galleria degli Uffizi

UNA DI QUESTE SERE, passeggiando per il centro storico di Firenze, passando sotto l’Arco delle Carrozze, mi sono trovata in via dei Georgofili. Il grande olivo, posto fra quei severi palazzi di pietra, suscitava la curiosità dei turisti. In basso una lapide ricordava le vittime dell’attentato che nella notte fra il 26 e 27 maggio del 1993, distrusse la torre dell’Accademia dei Georgofili, seppellendo sotto le macerie una intera famiglia. Tutta la città pianse quelle vittime innocenti.

A pochi metri di distanza, ampia ed elegante si apre la finestra di una sala della Galleria degli Uffizi che custodisce uno dei dipinti più importanti dell’intera raccolta: la “Sacra Famiglia” di Michelangelo.

L’esplosione mandò in frantumi i vetri della finestra, danneggiando gravemente le opere che vi erano custodite, ma non quella del Buonarroti. Ritenuta l’unico dipinto autografo del maestro, era protetta da un vetro antiproiettile.

Quest’opera preziosa di cui gli storici hanno tanto parlato, fu commissionata dal ricco mercante fiorentino Agnolo Doni, che volendo fare un dono alla sua giovane sposa Maddalena, pensò di far dipingere una Sacra Famiglia, per esporla nella loro stanza nuziale.

A Firenze, nei primi anni del 1500 vi era ampia scelta di artisti, capaci di soddisfare il desiderio del ricco mercante, ma il Doni insiste: vuole che sia messer Michelangelo ad eseguire l’opera!

Rimane un mistero, perché il maestro abbia accettato di eseguire il dipinto. La pittura era da lui disprezzata poiché ritenuta “ arte da femmine “ , inoltre avrebbe dovuto tralasciare la scultura – tecnica a lui congeniale – e le tante committenze che arrivavano da tutta Italia.

Un forte incentivo, fu sicuramente il lauto compenso che Agnolo era disposto a sborsare, e giocò a favore anche la competizione con Leonardo, che proprio in quegli anni aveva suscitato l’ammirazione dei Fiorentini con il dipinto “ S. Anna, la Vergine e il Bambino “ (oggi al Louvre).

Michelangelo sceglie di eseguire l’opera su una superficie circolare –forma allora di moda– ma difficile per la composizione di figure. Il genio del maestro supera brillantemente la prova, collocando i personaggi in una posa assolutamente originale, mai vista prima. Si serve ancora della linea curva nella restituzione spaziale della profondità; come si può vedere nella parete rocciosa semicircolare in cui si appoggiano i nudi del fondo.



Anche i tre protagonisti con il movimento delle braccia, formano un cerchio e le mani, perfettamente articolate sembrano dialogare fra loro .

La tecnica così curata e calligrafica è l'unico legame con la tradizione fiorentina del tempo, mentre la composizione sorprende e sconcerta, perché nessuno dei personaggi è rappresentato frontalmente come era consuetudine. Sembra che Michelangelo, con questa opera prenda le distanze da ogni retorica celebrativa per andare all'essenza del mistero .

La Vergine bella, nella freschezza flessuosa dell'adolescenza, si avvolge in una torsione talmente ardita, che diviene occasione per uno scorcio magistrale. Se questo dipinto fosse un fotogramma, quello successivo, mostrerebbe la Madre, con le braccia tese verso l'osservatore, nell'atto di porgere il Figlio come un dono.

Anche i colori, cangianti e trasparenti, muovono al sentimento: il colore tenero del rosa, l'azzurro intenso del mantello e quella limpida luce primaverile che rivela la perfetta anatomia dei corpi è quasi un anticipo di quelle rappresentazioni audaci e sconvolgenti che vedremo poi nella Sistina.

Alcuni aspetti dell'opera restano tutt'ora oscuri, come la presenza dei nudi sul fondo, che potrebbero rappresentare i popoli pagani, in attesa della salvezza.

Affacciato al muro che separa la Sacra Famiglia, il piccolo S. Giovanni, ultimo dei profeti , approva sorridendo ciò che si sta per compiere e la grazia che il mondo riceve: Dio che si dona all'uomo.

Sembra che a Maddalena Doni, il dipinto non piacesse affatto, tanto da chiedere al marito di mandarlo indietro. Il motivo? L'impossibilità di pregare "...davanti a una Madonna che non la degnava neppure di uno sguardo! ".

Forse questa è solo una leggenda, ma è probabile che i fedeli della Chiesa del Concilio di Trento, trovasse difficoltà a riconoscersi nella libertà del sentimento religioso di Michelangelo, in quella sua fede sofferta, bruciante come una febbre che lo accompagnò per tutta la vita.

Questa sua "febbre" interiore è compiutamente espressa in quest'opera, tutta concentrata in quel movimento di torsione della Vergine, in quello slancio che il corpo trasmette. Maria, rappresenta la fede purissima, viva, dinamica; consapevole di essere stata salvata per amore, risponde all'amore con assoluta libertà, mandando in frantumi tutti gli stereotipi perché, ciò che la muove, è solo la sincera *passione* per il suo Dio .

Ed è proprio questa *passione* che le opere di Michelangelo gridano al mondo intero.

## NOTIZIE DI CASA

✚ 16 novembre: Paolo, nipote di don Piero, e l'amico Raffaele regalano al Convitto un videoproiettore e delle casse in sua memoria.



✚ 3 Dicembre: entra al Convitto per un periodo di cura don Antonio Ferrara, già parroco di S. Pietro a Varlungo; la Voce, nel dargli il benvenuto, augura una serena e piacevole permanenza.



✚ 11 Dicembre: nel pomeriggio il coro delle suore di Gricigliano (Sieci) tengono un concerto di canti natalizi con notevole soddisfazione degli ospiti.

✚ 12 dicembre: il Vicario Episcopale per il clero, Mons. Giancarlo Corti, tiene il ritiro di Avvento per gli ospiti del Convitto.

Segue a pag.: 8 ►

▶ da pag.: 7



*\*7 Dicembre:  
don Gianluca Bitossi e i  
Seminaristi, vengono al  
Convitto a fare gli augu-  
ri di Natale, cantando  
Adeste Fideles*

✚ 19 dicembre - Il Vicario Generale Mons. Andrea Bellandi presiede la concelebrazione e si trattiene a pranzo, nell'occasione viene anche Don Paolo Bargigia.

✚ Il 25 Dicembre il Cardinal Betori viene al Convitto per recitare i Vespri insieme ai sacerdoti e fare gli Auguri di Natale.



**I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:**

## *Gennaio*

Mar 3:	Suor Elizabeth
Mer 4:	Milena Bravetti
Ven 13:	Don Francesco Paladini
Mar 17:	Don Giulio Andreini Don J. Bosco Mendonça
Ven 20:	Don Sabino Bartolomeo Shelley Johson
Dom 22	Alberto Castiglione
Ven 27	Sara Peruzzi
Sab 28	Don Pierluigi Ongaro
Dom 29:	Ave Maura Bigi



## *Febbraio*

Gio 2	Don Paolo Bargigia
Ven 3	Mons. Alberto Fabiani
Sab 4:	Emanuela Tronconi
Dom 5:	Don Domenico Naldoni
Mer 8:	Mons. Claudio Maniago
Gio 9:	Sebastiana Carrone Don Brunero Pretelli
Ven 10:	Don Antonino Imbesi
Ven 24	Don Paolo Merciai
Sab 25:	Card. Giuseppe Betori Lucia Racheli Padre Adelmo Puccetti (106 anni !!!)
Mar 28:	Don Antonio Lari